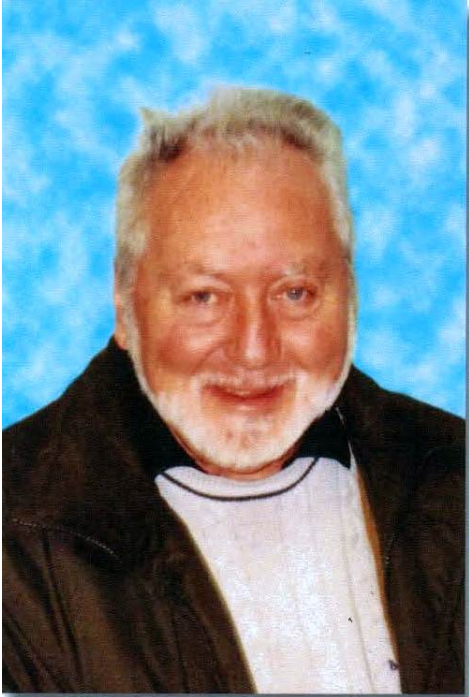


Don Michele Giacometto

Don Michele è nato a Grange di Pianezza il 14 agosto 1930 da Giuseppe e Giuseppina.

La sua casa era nei pressi del Santuario di San Pancrazio - sede di formazione dei Padri Passionisti - dove frequentava l'oratorio. La sua famiglia era molto impegnata nel lavoro e nello studio, con solide radici nella fede e nella vita sociale del paese.



Entrato in seminario ha seguito il percorso necessario fino ad essere ordinato presbitero il 27 giugno 1954. I primi due anni di vita sacerdotale li ha trascorsi al Convitto della Consolata per perfezionarsi nello studio della Morale.

Il primo incarico fu nel 1956 ad Alpignano parrocchia San Martino a cui seguì nel 1957 S. Caterina da Siena in via Sansovino: destinato a vivere i suoi primi anni di ministero nella periferia di Torino nel quartiere Le Vallette, che stava nascendo, con una popolazione piena di problemi. Questa missione lo appassionò così tanto da conquistare il suo cuore innamorato di Gesù che ha scelto la strada dei poveri.

È stato il precursore dei centri di accoglienza: dopo essersi occupato delle famiglie emigrate dal sud ha cominciato a pensare ai ragazzi extra comunitari ospitandoli in una casa di accoglienza dove li ha seguiti con affetto paterno, assistendoli se malati, seguendoli nello studio e nell'inserimento al lavoro.

Dal 1971 al 1988, come responsabile e delegato per le Migrazioni, aprì l'accoglienza alle grandi emigrazioni meridionali e venete, dalle montagne e dalla campagna e ai primi profughi della Jugoslavia, della Grecia, della Tunisia e della Libia, della Somalia ed Eritrea.

Si è dedicato alla scuola professionale come professore e formatore presso le Acli, l'Enaip e le scuole professionali di Arti e mestieri. Il Ciscast (Centro Internazionale per gli Scambi Culturali e l'Accoglienza agli Stranieri in Torino), di cui fu responsabile dal 1981 al 1988, lo impegnò.

Rispose con generosità alla richiesta di essere missionario dal 1988 al 1993 in Algeria, cappellano per gli operai italiani e stranieri impegnati in grandi costruzioni nella diocesi di Constantine. In tale occasione conobbe e divenne amico del monaci di Tiberine poi uccisi e conobbe abbracciandola, la spiritualità di Charles de Foucauld approfondendo la conoscenza del mondo islamico. Si prese cura soprattutto dei bambini orfani ed handicappati e creò per loro un centro di accoglienza. In quegli anni l'Algeria era in subbuglio, ogni notte c'erano attentati, ma lui con grande serenità scriveva agli amici. «Non ho paura, accolgo ogni nuovo giorno abbandonandomi al Signore».

Richiamato in Italia dal Cardinal Saldarini in occasione dell'apertura del Centro Peirone, vista la sua conoscenza dell'Islam, fu poi incaricato come parroco in Rivalta di Torino frazione Tetti Francesi dal 1994 al 1997 dove si è impegnato a sviluppare un clima di famiglia tra le varie generazioni. Quindi parroco a Lucento parrocchia Santi Bernardo e Brigida, dal 1997 al 2007 vi rimane fino al suo pensionamento; qui la sua salute accusa le conseguenze di una vita spesa in situazioni difficili, con i primi sintomi della malattia.

L'allenamento alla fatica, la tenacia nel perseguire la meta, anche attraverso le montagne con traguardi su vette oltre i 4000 metri, l'hanno aiutato a non desistere ed all'età di 77 anni è tornato alla sua amata parrocchia di Santa Caterina da Siena come collaboratore parrocchiale. Nel 2015 si è ritirato nella sua abitazione dove è stato accudito amorevolmente.

Pur nella sofferenza ha mantenuto il suo sorriso accogliente ed anche se negli ultimi tempi era privo della possibilità di parlare comunicava con i gesti e con il cuore. Nella notte di capodanno tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 don Michele è ritornato tra le braccia del Padre.

Da *LaVoceIlTempo* 08 gennaio 2017 – don Domenico Mitolo

Le sue prime S. Messe le celebrò il 29 giugno 1954 in Parrocchia e il 4 luglio a S. Pancrazio.

Il mensile La Voce di San Pancrazio, nel resoconto della giornata scriveva: «[...] *tutta la popolazione di San Pancrazio era pronta per il grande avvenimento, tutti vi concorsero: coscritti, piccoli, grandi e tutte le Associazioni cattoliche, una festa di famiglia. Striscioni osannanti al sacerdote e al sacerdozio, chiazavano di colori sgargianti il viale, i muri, le vie sino alla casa di don Michele, mentre bandierine multicolori fremevano al venticello. Sulla facciata del Santuario un vivo e colorito quadro, dovuto al pennello del Passionista padre PierLuigi, recava il saluto dei Passionisti e della frazione.*»